

LE NUOVE VELE SALUTANO L'ELBA

Davanti all'isola allenamenti per l'America's Cup

di Aldo Santini

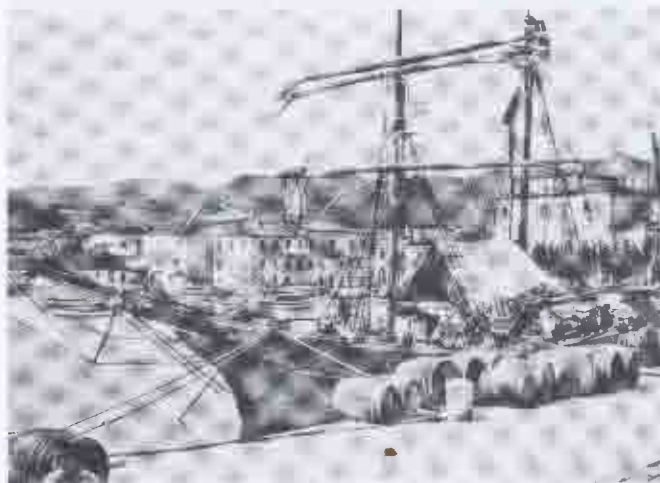
Come nel lontano passato le vele tornano a gonfiarsi di vento nel mare dell'Elba. Vele importanti, che cercheranno gloria e telepubblicità mondiale in Nuova Zelanda, a partire dall'ottobre del 2002.

Sono le vele italiane per la Coppa America, molto diverse da quelle degli armatori elbani che percorrevano le rotte mediterranee del vino e dell'olio, del grano, del ferro, del marmo. Che sfidavano le tempeste per portare a destinazione il carico nei tempi fissati. Vele ingrommate di salsedine, vele toste come gli uomini che le governavano. Che evocavano episodi esaltanti e drammatici, ma sempre oscuri, anonimi, illustrati da un'immagine di modesta notorietà solo nei casi estremi, sulle tavolette a colori degli ex voto della Madonna del Monte, dopo un naufragio risolto con il provvidenziale miracolo.

Queste invece che ammiriamo dal ponte di un traghetto, o dalla terrazza di un albergo dell'isola napoleonica, sono vele da competizione stellare, di travolgente splendore ed esasperata tecnologia, nuovissime, preziosissime, costruite con materiali avveniristici, al servizio di equipaggi che con la loro abilità da primato assoluto giustificano gli investimenti miliardari nella barca affidata alla loro guida.

Con Luna Rossa tornò la mania per la vela

Sono stato a Portoferraio dove si allenano i campioni del consorzio "Mascalzone Latino", e ho dato un'occhiata a Porto Azzurro, nei cantieri di Capoliveri che piacciono al team di Prada. Una visita che ha fatto emergere sul video della memoria le imprese di Luna Rossa ad Auckland. Ricordate? Le seguimmo una notte dopo l'altra davanti ai teleschermi. E ricordate il debutto di Azzurra? E poi l'emozionante rincorsa del Moro di Venezia di Raul Gardini a San Diego? Sequenze indimenticabili.



Improvvisamente gli italiani tele-dipendenti si scoprirono navigatori e la vela divenne il loro comune desiderio. Coloro che ne avevano la possibilità acquistarono barche più o meno lunghe, più o meno rappresentative, munite di tutte le vele di repertorio, in primis il fascinoso spinnaker. Migliaia di italiani s'improvvisarono navigatori. Le scuole di vela dilagarono. Le foto marinare di Agnelli, di Falck, di D'Alema al timone, e di altri personaggi da copertina, comparvero in ogni giornale. Fu il boom della vela, fragoroso e inquietante. Solo Berlusconi, diamogliene atto, almeno in questo scenario ebbe il buongusto di non esibirsi. Magari capì di non avere "le physique du role".

Le vele che nel mare elbano inseguiranno il miraggio della Coppa America, e che ci obbligheranno a restare alzati nelle notti dell'autunno 2002, mi solleticano a rievocare le gesta delle vele commerciali che fecero dell'Elba, al pari di Viareggio, le capitali della marineria in Toscana.

Responsabile del mio ritorno al passato è Oreste del Buono, il giornalista-scrittore-editore che negli anni dell'"Europeo" di Tommaso Giglio alla Rizzoli di Milano, si lasciava andare a brevi confidenze agevolate dalla nostra toscaneità. Elbano di Marina di Campo, mi chiamava "la triglia" ("Ciao, triglia, come stai?") rifacendosi all'iconografia calcistica anni trenta di Carlin che identificava il Livorno amaranto nella triglia. E diceva di essere un elbano in continente. "L'Elba è la mia patria ma ci torno di rado".

Quando ci torna sbarca a Portoferraio, prende un taxi per scialo e arriva a Marina di Campo dove nella piazza c'è casa sua. "E' lì da secoli, da sei generazioni. Era la casa di mio zio Teseo, l'eroe Teseo Tesei, medaglia d'oro, morto a Malta. Mi voleva bene". Ecco: Teseo Tesei è entrato nella leggenda. I vecchi di Marina di Campo raccontano che era un uomo straordinario, come ce n'è uno ogni cent'anni. Suo nonno era un armatore di molte golette. Qualche nome?: "Demetrio", "Giulietta", "Rosina", "Virginia". Ultimo di otto fratelli, Teseo amava la goletta "Rosina" costruita in Inghilterra, diceva che era la più veloce del Tirreno.

La leggenda dell'asso della vela Teseo Tesei

La famiglia Tesei era tra le più ricche dell'Elba. Un'antenata della mamma era la duchessa Anna Maria Caracciolo Cicinelli di Martina. Aveva anche il titolo di principessa di Cursi e duchessa di Grottaglia. Quindi anche Oreste del Buono ha sangue nobile perché sua madre era una Tesei (la sora Vincenzina, per gli amici. Ndr.)

Che bella storia! Babbo Tesei muore nel '18 e lascia terra, case, miniere. Il suo primogenito, che ha vent'anni

Elba ieri, oggi, domani

lo scoglio

LE NUOVE VELE SALUTANO L'ELBA

più di Teseo, studia in Inghilterra e in Svizzera. Teseo frequenta gli Scolopi a Firenze. Nell'Accademia Navale si dimostra un asso della vela. E' il gabbiero più audace del suo corso. Una foto lo ritrae sulla "formaggetta" dell'albero di maestra della "Vespucci". Il punto più alto della nave; pare che stia per librarsi in volo come un angelo.

Teseo afferma che la vela è la più antica avventura dell'uomo, la scuola più severa. "C'è più avventura su un brigantino che su un aereo". "L'architettura di vele e sartie è la logica architettura d'ogni tempo". "Non c'è un suono che ecciti più del trillo dei fischietti dei nostri". E conclude: "Un ufficiale che non sapesse condurre una barca a vela farebbe ridere le telline".

Beppe Pegolotti, il giornalista di Cecina che è stato uno degli "inviati" più popolari della sua generazione, quando cade prigioniero in Libia finisce nel campo dei Laghi Amari, in Egitto, dove hanno raccolto i sub delle incursioni ad Alessandria. E quelli gli rievocano le loro gesta, e gli parlano del loro capo, dell'inventore del "maiale", di Tesei, un uomo di cultura superiore. Ingegnere navale di prim'ordine, aveva progettato una spedizione al polo con un sommergibile, prevedendo la foratura della calotta di ghiaccio. La via del "Nautilus" americano, ma oltre vent'anni prima. A questo proposito Tesei s'imbarcò su una nave scuola norvegese per parlare con l'esploratore Nansen, che era stato al polo con Amundsen. E nell'arsenale spezzino costruì delle trivelle che operavano su cassoni pieni di ghiaccio compresso. Il capo della spedizione doveva essere il comandante Mariano, ufficiale di rotta dell'"Italia" di Nobile.

Tesei conduceva una vita spartana, E non si risparmiava. Missioni di guerra ed esercitazioni lo avevano distrutto. Si era prodigato per salvare i superstiti del sommergibile "Iride" sulla costa cirenaica. Era tornato in pessima salute da Gibilterra dopo aver affondato il suo apparecchio.

Nel novembre '40 aveva speso le ultime energie per soccorrere la corazzata "Cavour" colpita dagli idrosiluranti inglesi a Taranto. Il medico lo dichiarò inidoneo per sei mesi. Ma lui volle partecipare ad un attacco coordinato tra "maiali", barchini e mas nel porto di Malta. E fu



Teseo ad aprire un varco nella rete d'ostruzione saltando con il suo "maiale". Il sacrificio supremo.

Pegolotti ha scritto: "Teseo, che era stato un atleta e che aveva osato fino all'impossibile, aveva il terrore di una morte per consunzione o per infarto, magari in strada".

Tesei è stato e continua ad essere un esempio per

i veri elbani, a cominciare da Oreste del Buono che seguì la sua strada entrando in Accademia Navale nel periodo peggiore, quello del trasferimento a Broni, con l'odissea della prigionia in Germania.

Francesco Landini l'ultimo lupo di mare

Ammirando i giovani campioni di "Mascalzone Latino" e del team di Prada sulle loro barche scintillanti, mi sono tuffato di nuovo nel passato. Era il 1957. Andai a trovare l'ultimo lupo di mare a vela dell'Elba, il nostromo Francesco Landini. Ottant'anni, lunga barba bianca, viveva sopra Marciana, in un forno di campagna abbandonato, con poche fascine in un angolo, una branda e una sedia per comodino. Non aveva una lira di pensione, era solo e campava con l'aiuto dei vicini. Non riusciva più a camminare, ma era vispo. Mi raccontò dei suoi viaggi in Australia, nelle Americhe, di Capo Horn, e dei suoi naufragi. Era sfuggito ai pirati cinesi. "Ma non alla miseria più nera: le pare giusto?". E mi ringraziò della visita. Non poteva immaginare che le vele, un giorno, avrebbero gonfiato un business miliardario.



**CENTRO
GRAFICO
ELBANO**

Tipografia
Litografia
Moduli in continuo
Timbri
Card in PVC
Biglietti laminati a caldo
Partecipazioni:
Nozze, Nascite, Comunioni
Poster in quadricromia
Adesivi in PVC

Loc. Antiche Saline
Portoferraio - Isola d'Elba
Tel. 0565 918063 - fax 0565 930332
E-mail: cgelbano@elbalink.it
www.centrograficoelbano.com

**Agenzia Immobiliare
LA DARSENA**



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. 0565 914022 - Fax 0565 916825

Elba ieri, oggi, domani

lo scoglio